

Il panorama plurilinguistico in Macedonia, tra pianificazione linguistica e legislazione

Davide Fanciullo

Sofia University «Sv. Kliment Ohridski», Bălgarija

Abstract In the last decades the model that associates a State with a language has spread in the Balkans, often merging the codification of a standard literary language with the ethnic identity of the nation. Macedonia is defining a new approach to the question of linguistic pluralism. Through some recent legislative changes such as the bill (2018) on the use of languages, now passed into law (2019), and the promotion of international agreements with neighbouring countries like the Agreement on Friendship, Neighbourhood and Cooperation with Bulgaria, and more recently the Prespa agreement with Greece, a new linguistic scenario both within borders and beyond them is taking shape.

Keywords Macedonian. Albanian. Language standardisation. Language planning. Linguistic minorities. International recognition.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il census del 2002 e la situazione linguistica. – 3 Il quadro legislativo interno. – 4 Gli accordi internazionali con Bulgaria e Grecia. – 5 Conclusioni.

1 Introduzione

La Macedonia si è impegnata negli ultimi anni in un ambizioso programma di riforme politiche ed economiche che, tra le altre cose, hanno l'obiettivo di migliorare gli equilibri interni tra le due etnie principali del Paese, cioè quella macedone e quella albanese. Pre-scindendo dalle complesse e reali motivazioni che hanno dettato alcune scelte e dai risultati che si potranno effettivamente raggiungere (si veda per riferimento sulla pianificazione linguistica Wright 2004), questo processo ha riguardato anche la revisione di precedenti testi



di legge sull'uso della lingua o delle lingue che sono considerate ufficiali legalmente e costituzionalmente. I cambiamenti recenti difatti elevano la lingua albanese ad un nuovo livello legale, amministrativo e politico più ampio. Nel paragrafo seguente si propone una breve presentazione della situazione linguistica più recente in Macedonia, tenendo conto, senza entrare nel merito metodologico, dei dati del censimento della popolazione del 2002. Nel paragrafo 3 vengono presentati gli elementi salienti del nuovo testo di legge sull'uso della lingua e nel paragrafo 4 si descrive l'essenza dei due trattati internazionali da poco siglati con Grecia e Bulgaria che definiscono anche questioni linguistiche e identitarie.

2 Il census del 2002 e la situazione linguistica

L'ultimo censimento della popolazione in Macedonia¹ risale al 2002 (non è stato realizzato invece quello del 2011) e nel volume XIII sono presentati i dati relativi alle caratteristiche demografiche, etniche, educative ed economiche della popolazione con la corrispondente distribuzione territoriale. In base al criterio di appartenenza etnica circa il 64% degli intervistati ha dichiarato di essere macedone mentre la seconda etnia è risultata essere quella albanese, rappresentata dal 25% della popolazione.² Sono presenti inoltre alcune minoranze, numericamente meno significative, e che comprendono turchi, rom, serbi, bosniaci, valacchi, altre etnie. Sebbene le percentuali qui elaborate si riferiscano a un periodo considerevolmente anteriore alla data odierna, i dati più recenti non censiti confermano ragionevolmente che le proporzioni tra le due maggiori etnie siano, nel complesso, conservate.

Nel volume X del censimento³ del 2002 sono riportate le risposte della popolazione relative alla lingua madre e alla religione.⁴ Dall'elaborazione dei dati si evince che il 67% (1.297.981 parlanti) degli intervistati ha dichiarato di parlare il macedone come propria lingua

1 In questo testo sono utilizzati i termini Macedonia e macedone con una connotazione puramente geografica e linguistica. Al momento della redazione del testo la situazione politica relativa al cambio del nome del Paese era ancora in evoluzione. Le fasi che hanno portato al cambiamento ufficiale del nome sono descritte nei paragrafi seguenti.

2 Census of population 2002 (riferimento completo in bibliografia).

3 Census of population 2002 (riferimento completo in bibliografia).

4 Nel rispetto delle libertà personali garantite dalla Costituzione, il quesito relativo alla religione non è obbligatorio. Anche il quesito relativo all'appartenenza etnica è facoltativo, ma non la dichiarazione della lingua madre. Per l'analisi di censimenti simili in altri Paesi dell'area si veda Adamou, Fanciullo 2018, in particolare la Grecia e la Turchia (Metz 1995) tendono a non includere domande sull'appartenenza etnica o sulla lingua madre, mentre in Bulgaria (2011) sono facoltative.

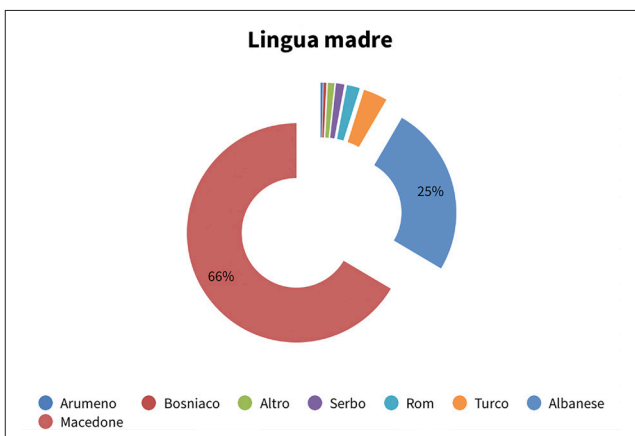
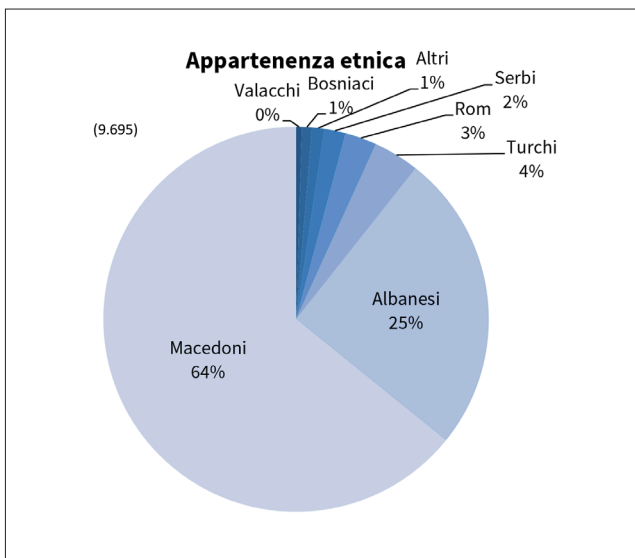


Figura 1 Composizione etnica della Macedonia (elaborazione grafica dell'Autore su dati dello State Statistical Office, Državen zavod za statistika (Republika Makedonija), URL <http://www.stat.gov.mk>)

Figura 2 Lingue della Macedonia (elaborazione grafica dell'Autore su dati dello State Statistical Office, Državen zavod za statistika (Republika Makedonija), URL <http://www.stat.gov.mk>)

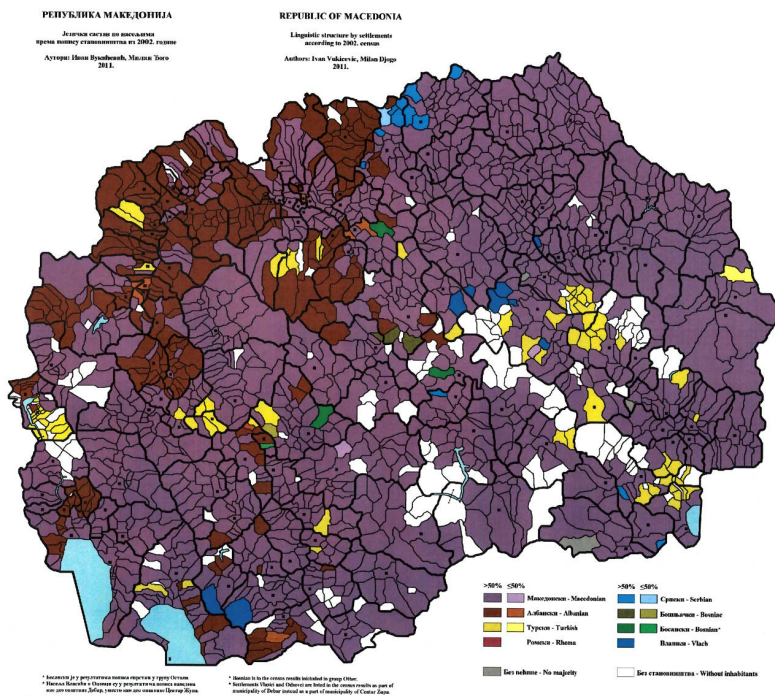


Figura 3 Wikimedia Commons contributors, «Makedonija - Jezicki sastav po naseljima 2002», Macedonia, mappa linguistica della popolazione 2002

madre e il 25% l'albanese (509.083). Le altre lingue minoritarie indicate sono, in ordine decrescente, il turco (71.757), il rom (53.879), il serbo (35.939), altre lingue (20.993), il bosniaco (17.018) e il valacco (o arumeno) (9.695).

Le denominazioni delle lingue sono mutate dai dati originali e quindi rispecchiano i termini presenti nel questionario, rispettivamente: *makedonski*, *albanski*, *turski*, *romski*, *srpski*, *bošnjački*, *vlaški*, *ostanati* (altri). Tuttavia, la comunità bosniaca ha chiesto recentemente che il termine di riferimento per indicare la loro lingua venga sostituito ufficialmente e in tutti i documenti con *bosanski jazik*. Per lingua madre, nel Census 2002, si intende la lingua che il parlante ha imparato nei primi anni d'infanzia e che lo stesso considera come lingua madre, indipendentemente se la utilizzi ancora.

Non è possibile invece incrociare il dato che riguarda la lingua madre con quello dell'etnia dichiarata, quindi, sebbene ci sia sostanzialmente un'identità tra i due valori del tipo, ad esempio, etnia macedone/lingua macedone, non si possono ovviamente escludere anche altre combinazioni.

Nell'area balcanica, come ben noto, se si guarda anche ai Paesi immediatamente limitrofi, l'Albania e il Montenegro, è presente un'importante coesistenza di lingue appartenenti a differenti famiglie linguistiche (slava, romanza, turca). La [fig. 3] mostra il confine linguistico tra la lingua macedone predominante e l'albanese, sia standard sia nelle sue altre varianti, più presente nel confine occidentale e in parte di quello settentrionale al confine con il Kosovo. La Macedonia si presenta quindi come uno Stato multietnico e multilinguistico, considerando anche le altre numerose minoranze: i gorani, etnia di fede mussulmana, la cui lingua appartiene al gruppo slavo meridionale (si veda Nomachi 2018), la minoranza dei gagauzi, ortodossi, del gruppo linguistico turco (Friedman 2017), i romani, facenti sempre parte della famiglia indoeuropea e con caratteristiche tipiche delle lingue balcaniche, i romani vlach o arumeni, con lingua indoeuropea, indoaria (Adamou 2010; Leggio 2013; Matras 2015) e ancora le parlate arumene e megleno-rumene, appartenenti alle lingue romanze, sottogruppo tracio-romano (Kahl 2002, 2014).

3 Il quadro legislativo interno

Forniti alcuni brevi elementi sul panorama linguistico della Macedonia, ciò che interessa presentare qui è il quadro normativo che regola l'uso delle lingue all'interno del territorio nazionale, e gli accordi internazionali che propongono anche la risoluzione di dispute riguardanti la lingua nazionale.

In seguito a un lungo dibattito politico⁵ e accademico è stato proposto un *Disegno di legge sull'uso delle lingue-Predlog zakon za upotreba na jazicite* il quale prevede (art. 1) che una lingua parlata da almeno il 20% della popolazione, com'è il caso della lingua albanese, sia istituzionalmente paritetica alla lingua nazionale, assumendo quindi lo statuto di *služben jazik*, e quindi utilizzabile anche in tutti i rapporti con la pubblica amministrazione, le istituzioni centrali, le agenzie e le imprese pubbliche, tribunali etc. (art. 2). Tutto ciò implica la necessità di avere, nel concreto, anche tutti gli atti, leggi e documenti emanati dagli organi di governo tradotti in entrambe le lingue, così come anche gli stenogrammi delle sessioni parlamentari.

⁵ Il disegno di legge è stato presentato dal Partito socialdemocratico SDSM, rappresentato dal Primo Ministro, Zoran Zaev, con l'appoggio dei due partiti rappresentativi della comunità di etnia albanese, l'Unione Democratica per l'Integrazione (DUI) e l'Alleanza degli Albanesi (AdA) e faceva parte dell'accordo di coalizione di governo. Il progetto ha trovato l'opposizione del partito conservatore VMRO-DPNE e del Presidente della Repubblica, Gjorge Ivanov, proveniente dalle fila dello stesso partito. Dopo alcuni tentativi di veto, la legge è stata approvata e pubblicata nella Gazzetta ufficiale, n. 7 del 14.01.2019.

ri (artt. 4-5). Nell'ambito della comunicazione delle istituzioni con i cittadini è previsto che i siti web siano disponibili anche nella lingua parlata da almeno il 20% della popolazione.⁶

Il testo prevede in aggiunta (art. 8) che banconote, monete e francobolli contengano simboli culturali appartenenti al popolo macedone e alla seconda minoranza. A Skopje e nei comuni nei quali almeno il 20% della popolazione parla una lingua diversa dal macedone, le uniformi di polizia, vigili del fuoco e personale sanitario devono riportare la dicitura nelle due lingue. Nelle stesse località le indicazioni stradali devono essere bilingui (art. 16).

Per quanto riguarda, invece, le amministrazioni locali nelle quali sono presenti anche altre minoranze linguistiche, la decisione sulla possibilità di usare la lingua minoritaria con valore ufficiale è demandata agli organi delle amministrazioni stesse.

Per quei cittadini che parlano una lingua utilizzata da meno del 20% della popolazione è previsto che il modulo della carta d'identità sia stampato anche nella loro lingua e alfabeto, così come i dati del nome proprio presenti nel documento stesso (su richiesta del cittadino). La stessa cosa è prevista per la patente di guida (artt. 12-14). Per i fini di realizzazione e controllo di quanto stabilito nel testo di legge vengono istituiti un'Agenzia e un'Ispettorato appositi (artt. 17-20).

Il nuovo testo di legge va a precisare e integrare alcuni aspetti della precedente *Legge sull'uso della lingua parlata da almeno il 20% dei cittadini della Repubblica di Macedonia e nelle unità dell'autogoverno locale*, già in vigore dal 2008,⁷ e di fatto la sostituisce.

Se da un lato i cambiamenti legislativi rappresentano un'espansione dei diritti linguistici e della tutela culturale degli altri gruppi etnici presenti nel territorio della Macedonia, dall'altra parte sono stati interpretati da alcuni accademici macedoni come uno svantaggio per la lingua nazionale se non addirittura un elemento di detrimento del prestigio di essa. Per alcuni spunti critici alla questione si veda, ad esempio, Gruevska-Madžovska (2012) la quale evidenzia negli anni il sempre crescente numero di parlanti albanesi, che, anche in conseguenza di una sbagliata o mancata applicazione delle politiche nazionali linguistiche, sono passati dal 12,5% del censimento del 1954, al 22,8% in quello del 1994, fino al 25% nel 2002, laddove i parlanti macedoni sono rimasti pressoché gli stessi (si esprimono anche alcune riserve sull'esattezza delle informazioni contenute nei censimenti).

Il testo di legge appare, quindi, come specifico per un gruppo etnico ben distinto, come si evince anche dai dati sulla popolazione so-

⁶ Si veda per esempio il sito del Ministero della Cultura (<http://kultura.gov.mk>) già in versione bilingue (2019-10-22).

⁷ Gazzetta ufficiale della Repubblica di Macedonia, *Služben vesnik na Republika Makedonija*, broj 101, 2008-08-13. URL <http://www.slvesnik.com.mk> (2019-03-01).

pra menzionati, e ha una valenza più che altro amministrativa, dato che in esso non sono contemplati ad esempio gli aspetti riguardanti l'istruzione scolastica e universitaria. In ogni caso, il rilievo dato alle altre minoranze linguistiche, vale a dire quelle rappresentate da gruppi inferiori al 20% della popolazione, è del tutto marginale.

4 Gli accordi internazionali con Bulgaria e Grecia

Di diversa natura è invece l'*Accordo di amicizia, buon vicinato e collaborazione con la Bulgaria-Dogovor za prijatelstvo i dobrososedstvo i sorabotka so Republika Bugarija*, firmato con la Bulgaria ed entrato in vigore il 14 febbraio 2018. Tra i punti principali dell'accordo è compresa anche la creazione di una commissione per le questioni storiche ed educative, la condivisione di commemorazioni e personaggi storici (art. 8), come accaduto in occasione delle Celebrazioni del 24 maggio 2018 avvenute nella basilica di San Clemente a Roma davanti alla tomba di San Cirillo,⁸ alla quale hanno partecipato i Primi ministri dei due Paesi. Va ricordato inoltre che Macedonia e Bulgaria condividono, oltre a un passato slavo e ortodosso, anche un passato comune più recente con riferimento in particolar modo ai movimenti nazionali di liberazione dal dominio ottomano della seconda metà del XIX secolo. Nell'art. 11 è definita la rinuncia a pretese territoriali da entrambe le parti. Probabilmente la questione più complessa nei rapporti tra i due stati riguarda, e in alcuni ambienti accademici non è ancora del tutto assopito, il dibattito intorno alla lingua macedone quale norma letteraria indipendente dal vicino, geograficamente e tipologicamente, bulgaro. Non approfondiremo qui l'argomento, sul quale già tanto si è scritto, ma citiamo senz'altro le tappe principali che hanno portato alla definizione della lingua macedone quale lingua ufficiale di quel territorio. Sul finire della Seconda guerra mondiale, nel 1944, la Macedonia assume lo status di Repubblica e il macedone viene eletto a lingua nazionale. Friedman (1998) individua tre fasi cronologiche principali nello sviluppo della norma linguistica standard. La prima è quella che va dalla pubblicazione dell'alfabeto nel 1945 al manuale ortografico del 1950. In questo periodo la Macedonia è la Repubblica popolare di Macedonia, all'interno del sistema confederato della Jugoslavia. Durante questa fase si stabiliscono le basi del processo di standardizzazione prendendo come riferimento i dialetti di Skopje, il dialetto di Pirin ma anche includendo elementi di influenza delle due lingue attigue, già assur-

⁸ Quotidiano online *24chasa.bg*, «Borisov kăm Zaev v Rim: Da praznuvame zaedno, vmesto da se karame». 24 May 2018. URL <https://www.24chasa.bg/novini/article/6879253> (2019-10-22).

te a lingue nazionali con una lunga tradizione letteraria, il serbo e il bulgaro, e la forte presenza lessicale del turco, tendenza quest'ultima che fu successivamente avversata dal linguista Blaže Koneski (Friedman 1998, 35-7). La seconda fase che va dal 1950 al 1953 viene definita di implementazione (accettazione), per essere seguita dal 1954 in poi dalla cosiddetta attuazione ed espansione. L'ultima fase, quella post-1989, vede la comparsa di numerosi prestiti stranieri dal francese, dal tedesco e dall'inglese. Il lungo processo di codifica ha riguardato certamente anche gli aspetti ortografici e grafici della lingua, segnando avvicinamenti o distanziamenti ad esempio dalla codifica bulgara.

Oggi anche l'approccio mediatico può fornire degli elementi interessanti di analisi. La Televisione nazionale bulgara (BNT), nel trasmettere servizi relativi alla Macedonia, generalmente non traduce né sottotitola gli interventi degli intervistati macedoni: si veda ad esempio la recente intervista a Talat Xhaferi, Presidente del Parlamento, andata in onda in occasione della firma dell'Accordo con la Bulgaria,⁹ nella quale il giornalista pone le domande in bulgaro e l'intervistato risponde in macedone. Anche i canali delle emittenti private usualmente condividono lo stesso orientamento.¹⁰

L'Accordo per risolvere la questione del nome con la Grecia-Dogovor za namnuvanje na sporot za imeto so Republika Grcija, come si evince dalla denominazione stessa, è invece quasi completamente concentrato sull'annosa questione del nome della Macedonia, reclamato dalla Grecia. Nello specifico, l'accordo, firmato a giugno 2018 sul lago di Prespa prevede che il nome di Repubblica di Macedonia del Nord/Republika Severna Makedonija sia utilizzato quale denominazione *erga omnes*, e quindi sia internamente sia nei rapporti internazionali; si ribadisce la rinuncia a qualsivoglia pretesa territoriale da entrambe le parti; la lingua macedone mantiene la sua denominazione; la Macedonia si impegna a introdurre misure correttive riguardanti il patrimonio culturale e i monumenti. Proprio quest'ultimo punto è stato fin da subito applicato comportando il cambio di nome di alcune infrastrutture emblematiche: l'aeroporto *Aleksandar Veliki* è diventato lo *Skopje International Airport* e l'autostrada *Aleksandar Makedonski* è ora *Prijateljstvo* 'amicizia'.

Così sancisce l'art. 7 dell'Accordo con la Grecia, che vuole porre fine a eventuali rivendicazioni storiche, culturali e territoriali:

⁹ BNT. «Severna Makedonija po pätja kãm NATO i ES - Talat Džaferi specialno za BNT (video)». 20 February 2019. URL <https://www.bnt.bg/bg/a/severna-makedonija-po-ptya-km-nato-i-es-talat-dzhaferi-spetsialno-za-bnt>.

¹⁰ NOVA TV. "Posledni minuti za glasuvane na referendum v Makedonija (video)", 30.09.2018, URL <https://nova.bg/news/view/2018/09/30/228043>.

(2) The Second Party notes that its official language, the Macedonian language, is within the group of South Slavic languages. The Parties note that the official language and other attributes are not related to the ancient Hellenic civilization, history, culture and heritage of the northern region of the First Party.

La firma del trattato, e in particolare la questione del nome dello Stato, erano considerati una tappa obbligatoria per la rimozione del veto greco all'adesione della Macedonia all'Unione Europea e alla NATO, come in effetti già in fase di attuazione. La popolazione macedone era stata chiamata in precedenza a votare un referendum non vincolante, fallito a causa del mancato raggiungimento del quorum, sul nome del Paese. In breve, questi sono stati i cambi di nome della Macedonia:

- Repubblica di Macedonia/Republika Makedonija (1991). In precedenza era stata la Repubblica popolare di Macedonia;
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia/Poranešna Jugoslovenska Republika Makedonija (1993);
- Macedonia del Nord/Severna Makedonija (2019), una volta decadute tutte le altre opzioni di nome tra le quali c'erano anche Repubblica di Vardar Macedonia e Repubblica di Nuova Macedonia.

Con la firma dell'accordo con la Grecia, seguito poi dalle ratifiche parlamentari, la Macedonia ha cambiato ufficialmente il proprio nome in Repubblica Macedonia del Nord-Republika Severna Makedonija. I macedoni conservano la dicitura nazionalità macedone e sui passaporti rilasciati in precedenza, in caso di viaggio all'estero, viene apposto un timbro trilingue in macedone, albanese, inglese con la nuova denominazione. Come è spesso il caso, le questioni linguistiche nazionali nei Balcani hanno rilevanza non solo in termini di politiche culturali ma anche di pratica dell'amministrazione statale e del governo. Nella questione macedone qui trattata esse sono connesse inoltre ad una prospettiva più ampia che riguarda la posizione del Paese nell'area e i rapporti con i Paesi confinanti.

5 Conclusioni

I dati statistici, la descrizione del quadro legislativo attuale e la breve descrizione della situazione politica interna e internazionale della Macedonia, ora già Repubblica di Macedonia del Nord (Republika Severna Makedonija), ci mostrano da un lato il contesto reale di plurilinguismo e dall'altro ci fanno capire quanto ancora nell'approcciare questioni di carattere linguistico con rilevanza nazionale ci sia una distanza trilaterale tra cittadini, potere politico e mondo accademico. Le soluzioni che spesso vengono proposte, sebbene abbiano

una qualche valenza identitaria e ideologica, appaiono lontane dai veri bisogni dei parlanti e assumono più spesso una dimensione politica o burocratica. Il cambio del nome dello Stato rappresenta, da questo punto di vista, un caso emblematico. Alcuni dei cambiamenti proposti e già realizzati hanno avuto l'effetto di avvicinare il Paese a una prospettiva di integrazione politica europea, soprattutto tramite i tentativi di soluzione di alcuni questioni storiche con i Paesi confinanti. Restano comunque molti aspetti irrisolti, anche di carattere linguistico, e il dubbio se tali provvedimenti incontrino la condivisione dei diretti interessati.

Bibliografia

- Adamou, Evangelia; Fanciullo, Davide (2018). «Why Pomak Will not be the Next New Literary Slavic Language». Stern, Dieter; Motoki, Nomaki; Belić, Boyan (eds), *Linguistic Regionalism in Eastern Europe and Beyond: Minority, Regional and Literary Microlanguages*. Berlin: Peter Lang, 40-65.
- Adamou, Evangelia (2010). «Bilingual Speech and Language Ecology in Greek Thrace: Romani and Pomak in Contact with Turkish». *Language in Society*, 39(2), 147-71.
- Kostadinova-Daskalovska, Katerina (odgovara) (2002). *Popis na naselenieto, domakinstvata, i stanovite vo Republika Makedonija, Kniga XIII* [Censimento della popolazione, delle famiglie e delle abitazioni nelle Repubblica di Macedonia, Libro XIII]. Skopje: Državen zavod za statistika. URL <http://www.stat.gov.mk> (2019-01-03).
- Državen zavod za statistika (Republika Makedonija) [Istituto nazionale di statistica (Repubblica di Macedonia)]. URL <http://www.stat.gov.mk> (2019-01-03).
- Deumert, Ana (2004). *Language Standardization and Language Change. the Dynamics of Cape Dutch*. Amsterdam; Philadelphia: Benjamins.
- Edwards, John (2009). *Language and Identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Friedman, Victor A. (1998). «The Implemenation of Standard Macedonian: Problems and Results». *International Journal of the Sociology of Language*, 131, 31-57.
- Friedman, Victor A. (2017). *Languages of the Balkans*. Oxford: Oxford University Press. DOI <https://dx.doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.348> (2019-01-03). Oxford Research Encyclopedia, Linguistics.
- Gerasimovski, Donco (odgovara) (2002). *Popis na naselenieto, domakinstvata, i stanovite vo Republika Makedonija, Kniga X* [Censimento della popolazione, delle famiglie e delle abitazioni nelle Repubblica di Macedonia, Libro X]. Skopje: Državen zavod za statistika. URL <http://www.stat.gov.mk> (2019-01-03).
- Gorter, Durk; Marten Heiko F.; Van Mensel, Luk (eds) (2012). *Minority Languages in the Linguistic Landscape*. New York: Palgrave Macmillian.
- Greenberg, Robert; Hristova, Maria (2015). «Language and Conflict: Minority Rights in Contemporary Serbia, Croatia, and Macedonia». *Balkanistica*, 28, 201-24. URL <http://hdl.handle.net/2292/27631>.

- Gruevska-Madžovska, Simona (2012). «Jazičnata politika vo Republika Makedonija, megju zakonskata regulativa i praktikata» [La politica linguistica nella Repubblica di Macedonia, tra legislazione e pratica.]. *Slavia Meridionalis*, 12, 223-34.
- Haugen, Einar (1966). «Dialect, Language, Nation». *American Anthropologist New Series*, 68(4), 922-35.
- Hlavac, Jim; Friedman, Victor A. (eds) (2015). *On Macedonian Matters: From the Partition and Annexation of Macedonia in 1913 to the Present. A Collection of Essays on Language, Culture and History*. Munchen; Berlin: Verlag Otto Sagner.
- Joseph, John (2004). *Language and Identity: National, Ethnic, Religious*. New York: Palgrave Macmillian.
- Kahl, Thede (2002). «Ethnicity of Aromanians after 1990: The Identity of a Minority that Behaves like a Majority». *Ethnologica Balkanica*, 6, 145-69.
- Kahl, Thede (2014). «Language Preservation, Identity Loss: The Meglen Vlachs». *Memoria Ethnologica*, XIV(52-53), 38-47.
- Kostopoulos, Tasos (2009). *To 'makedoniko' tis Thrakis* [The 'Macedonian' Affair of Thrace]. Athens: Bibliorama.
- Leggio, Daniele V. (2013). *Lace avilen ko radio. Romani language and identity on the Internet*. School of Arts, Languages and Cultures. Manchester: The University of Manchester.
- Matras, Yaron (2015). «Transnational Policy and 'Authenticity' Discourses on Romani Language and Identity». *Language in Society*, 44, 295-316.
- Metz, Helen C. (ed.) (1995). *Turkey: A Country Study*. Washington: GPO for the Library of Congress.
- Milroy, James; Milroy, Lesley (1985). *Authority in Language: Investigating Language Prescription and Standardisation*. London: Routledge; Kegan Paul.
- Nomachi, Motoki (2018). «The Gorani People in Search of Identity: The Current Sociolinguistic Situation Among the Gorani Community of the Former Yugoslavia». *Slavjanskaja mikrofilologija Slavica Tartuensia XI-Slavic Eurasian Studies*, 34, 375-412.
- Wright, Sue (2004). *Language Policy and Language Planning*. London: Palgrave Macmillian.

